

Francesco Calzolari e il Museo Scientifico

LACRITA BONI

Già professore associato di Botanica UNIBO

Verona vanta una storia interessante nel campo dei musei scientifici e degli studi naturalistici, rara in città prive di lunga tradizione universitaria, e ciò è dovuto alla presenza di alcuni studiosi che nel corso dei secoli hanno fatto da traino per numerosi discepoli. Il primo ad occuparsi di studi naturalistici fu Francesco Calzolari (1522-1609), speciale alla Campana d'oro. Da giovane seguiva il padre nella raccolta "dei semplici" sul monte Baldo e questa attività, unita alle dotte conversazioni che seguiva nella spezieria paterna e alla fitta corrispondenza che manteneva con i maggiori naturalisti della sua epoca, tra cui anche Ulisse Aldrovandi, lo spinsero a raccogliere e ad esporre al pubblico tanti diversi reperti formando così, prima del 1554, una prima forma di museo scientifico. Purtroppo conosciamo il museo solo attraverso la testimonianza di Aldrovandi: il figlio Angelo morì giovane sul monte Baldo, il nipote morì di peste e il museo venne disperso ma il seme era stato gettato e altri musei sorsero a Verona fino a confluire nell'attuale Museo Civico di Storia Naturale.

Verona 10 luglio 1522 piazza Erbe: Libera, legittima consorte di Giacomo di Zuampiero Calzolari, dà alla luce un bimbo che verrà chiamato Francesco. È un bambino fortunato: nasce in una famiglia che gli può assicurare un buon avvenire e gli strumenti necessari per aprire la sua mente. Solo due anni prima il padre Giacomo aveva acquistato da Nani di Francesco da Asola (MN) una delle più antiche e rinomate spezierie di Verona detta "Campana d'oro" in contrada Santa Maria Antica in Piazza Erbe a pochi passi dall'arco della Costa (Tergolina Gislanzoni Brasco (I., 1934). La "Costa" appesa da tempi remoti, di ignota provenienza ed essenza (fossile? costa di balena? o...?) sembra quasi essere a protezione degli speciali che avevano le loro botteghe proprio in quel lato della piazza, l'antico foro romano e da sempre luogo importante per la vita cittadina (Fig. 1).

Lo speciale lavorava a stretto contatto con i medici ed era il preparatore delle loro ricette: ovviamente doveva avere una grande serietà e capacità perché il medico gli affidasse la salute dei pazienti ed anche la sua stessa reputazione. Lo speciale quindi non poteva essere un semplice preparatore ma anche un erudito che si occupava della conoscenza della natura sia studiando i testi antichi ma anche sperimentando e ricercando. È un uomo nuovo, ancora ancorato agli scritti di Dioscoride come gli studiosi medievali ma già aperto alla ricerca come l'uomo del Rinascimento. Lo speciale apparteneva alla "casa dei mercanti", una delle classi da cui venivano tratti i consiglieri della città e aveva quindi una certa influenza sulla politica cittadina. La spezieria diventava luogo d'incontro non solo di clienti che acquistavano varie preparazioni ma anche di studiosi che si scambiavano pareri e avviavano dotte discussioni.



Fig. 1 – Arco della Costa (foto M. Zannoni).

Il piccolo Francesco cresceva nella spezieria paterna assorbendo naturalmente quello che poteva ascoltare: i bambini sono come delle spugne e anche quando sono intenti a giocare ascoltano e imparano. Francesco si avviava a seguire la professione del padre appassionandosi a quelle che ora chiamiamo “scienze naturali o scienze ambientali”. Era spesso portato dal padre ad erborizzare per procurare i “semplici” con cui preparare unguenti e pozioni e certamente minerali, fossili, insetti ecc. che incontrava sul suo cammino avranno attratto la sua attenzione. La naturale curiosità di ragazzino unita a quanto aveva assorbito dalle conversazioni degli adulti, gli avrà fatto raccogliere e portare a casa quanto lo interessava lungo il cammino.

A testimonianza della fama di serietà della spezieria paterna è l'assidua frequentazione di Girolamo Fracastoro, medico di grande fama. Era nato nel 1479 con una grave malformazione alle labbra: la sua sopravvivenza alle cure del chirurgo, era stata vista come segno di grande protezione divina! Il giovane Girolamo ricevet-



Fig. 2 – Monumento a Gerolamo Fracastoro in piazza dei Signori: a Verona si dice scherzosamente che getterà la palla al primo giusto che passerà sotto l'arco (foto M. Zannoni).

te dai genitori saldi principi religiosi e morali e quei rudimenti di cultura letteraria e filosofica che avrebbe poi perfezionato all'Università di Padova. Il medico veronese Gerolamo della Torre e il desiderio di essere al servizio dell'umanità lo spinsero a dedicarsi alla medicina. Fu medico nei campi di battaglia e ne descrisse gli orrori. Tornato a Verona si mise al servizio dei malati senza pretendere onorari. La sua fama era tale che il papa Paolo III lo nominò medico del concilio di Trento. Morì nel 1553, Francesco aveva ormai 31 anni, nella villa di Incaffi, fu sepolto a Verona in Sant'Eufemia ma nel 1797 i francesi ne dispersero le spoglie.

Fracastoro (Fig. 2) fu uno dei fondatori della moderna patologia ipotizzando e verificando che le infezioni sono dovute a germi con la capacità di moltiplicarsi e di infettare altri. Sostenne che prima di qualsiasi intervento medico fosse necessaria una rigorosa conoscenza del soggetto e dell'ambiente in cui

viveva. Scrisse anche di farmacologia riguardo le proprietà di varie sostanze utilizzate come medicamento. Si occupò anche di scienze naturali e comprese che dove ci sono i monti prima c'era il mare e capi l'origine dei fossili. Il giovane Francesco era sicuramente attratto dalla compagnia di tutti gli studiosi di passaggio nella spezieria paterna e sicuramente un personaggio così illustre come Girolamo Fracastoro ebbe un ruolo importante nella sua formazione scientifica dandogli quella apertura mentale e curiosità fondamentali per il progresso scientifico. Nel corso di tutta la sua vita Francesco continuerà a desiderare la compagnia di uomini di scienza con cui scambiare pareri e materiali vari oggetto di studio. Immagino che forse gli sarebbe piaciuto sentirsi libero di poter viaggiare come gli altri naturalisti suoi coetanei che si spingevano in terre lontane. Era conscio delle sue capacità, aveva imparato molte nozioni dal padre e dalle sue frequentazioni di alto livello ma tutto quello

che poteva fare era inforcare il suo cavallo ogni volta che poteva e correre ad erborizzare sul monte Baldo o in altri luoghi non troppo lontani dalla spezieria di cui si doveva assiduamente occupare perché da questa dipendeva il benessere suo e della sua famiglia (Figg. 3, 4, 5). Tornava a casa carico di erbe "i semplici" con cui preparare medicinali per i suoi numerosi clienti ma intanto portava sempre qualcosa in più per arricchire una sua collezione di reperti naturali che mostrava al pubblico con un certo orgoglio. Nel tempo aveva infatti costituito in tre stanze della spezieria una raccolta di reperti di ogni tipo: vegetali, animali, fossili. I visitatori erano ammessi liberamente, non possiamo certo parlare di un museo pubblico ma la sua raccolta era visitabile e immagino che sarà stato felice e orgoglioso di dare spiegazioni e illustrarne i contenuti (Brugnoli A. *et al.* 2009).

Durante un soggiorno presso l'Università di Padova conobbe il prefetto dell'Orto Botani-



Fig. 3 – Il rifugio Telegrafo a cima Telegrafo (il monte Maggiore di Calzolari): alla sua fondazione nel 1897 era stato dedicato a Francesco Calzolari e Giovanni Pona (foto E. Canestri Trotti).





Fig. 4 – Paesaggio montebaldino.

co Luigi Squalerno detto Anguillara e un coetaneo bolognese, Ulisse Aldrovandi, con cui rimase in rapporto epistolare per 40 anni. Più socialmente fortunato il bolognese che aveva la possibilità di viaggiare e conoscere luoghi e persone e professore nella più antica Università, Francesco pronto ad assorbire qualsiasi nozione. I due godevano di una stima reciproca e forse di una forma di simpatia personale a giudicare da alcuni scritti di Aldrovandi. Condividevano interessi, si scambiavano notizie e materiali e Aldrovandi più di una volta giunse a Verona, ospite del Calzolari o di altri studiosi veronesi. Dalle lettere sappiamo che i due si scambiavano materiali oltre a notizie. Entrato in confidenza con Aldrovandi, il nostro Francesco gli chiese di essere presentato a Pier Andrea Matthioli, medico alla corte degli Asburgo. Era questi un notissimo botanico che aveva studiato gli scritti del medico greco Dioscoride pubblicandone i *Commentarii* e corredando il testo con precisa iconografia essenziale per il riconoscimento di vegetali nominati con appellativi prelinneani. Allo stesso



Fig. 5 – *Leontopodium alpinum*: “Leontopodio del Matthioli” di Calzolari.





Fig. 6 – Il “*Theatrum naturae*” di F. Calzolari secondo la ricostruzione di Ceruti e Chiocco presso il Museo Civico di Storia Naturale a Verona.

tempo Calzolari però critica chi non percorre strade difficili per trovare i “semplici” essenziali per produrre i medicamenti. Bisogna essere pronti ad identificare correttamente le piante da raccogliere: un errore di identificazione può essere fatale. Anche le dosi da somministrare devono essere corrette; la parola greca *farmacon* indica sia medicina che veleno! Calzolari spediva vari reperti per il Museo di Aldrovandi e questi viaggiavano da Verona a Venezia dove l'editore Valgrisio (francese ma veneziano d'adozione) si occupava di farli arrivare a Bologna. Nelle lettere si parla anche della famosa *teriaca* o *triacca* farmaco universale inventato forse da Andromaco, medico di Nerone. Era a base di carne di vipera con decine di ingredienti. Calzolari desiderava sapere come veniva prodotta a Bologna e ricevette la ricetta da Aldrovandi. In cambio inviò una trota ed un carpione “ben conzadi” (seccati, pronti per il museo) insieme ad altri pesci del Garda. Il 3 marzo 1561 produsse la teriaca seguendo un preciso cerimoniale pubblico richiesto dalla Serenissima Repubblica

di Venezia. In una lettera chiese lumi sui veleni delle piante e Aldrovandi gli rispose che, mentre il suo pittore disegnava dei “napelli” (*Aconitum* spp.), aveva assaggiato un po' di radice e subito si era sentito molto male ma per fortuna aveva a disposizione la teriaca e tutto era andato bene! Non sappiamo quando Calzolari costituì il suo museo ma Aldrovandi lo visitò nel 1554 e lo descrisse minuziosamente chiamandolo *Naturae Theatrum*. La raccolta di Calzolari doveva quindi essere stata costituita precedentemente ed è quindi anteriore ad altri musei scientifici che in quel secolo fortunato videro la luce. Il medico Giovanni Battista Olivi ne fa un catalogo molto preciso (*De reconditis et praecipuis collectaneis ab honestissimo et solertissimo Francisco Calceolari Veronensis in Musaeo adservatis*, Verona 1584). La struttura del museo viene riportata in un'incisione di Ceruti e Chiocco (*Musaeum Franc. Calceolarii iun. Veronensis a Benedicto Ceruto medico inceptum, et ab Andrea Chiocco med. Physico excellentiss. collegii*, Verona 1622) (Fig. 6). Ai nostri occhi



il "Museo Calzolari" si presenta più come un gruppo di materiali eterogenei esposti per impressionare i visitatori e non come una ordinata raccolta di reperti naturalistici. Tuttavia sono questi raccoglitori che gettano le basi dei musei scientifici e che innescano la curiosità negli osservatori. Ricordo bene che, da bambina assidua frequentatrice del Civico Museo di Storia Naturale di Verona, ero attratta dai due varani che lottano e dalla tigre dai denti a sciabola ma ho poi cominciato ad apprezzare tutto il resto e lo visito sempre con piacere. Il richiamo è sempre molto importante: è l'essenziale punto di partenza per il visitatore che poi apprezzerà anche tutto quanto vedrà esposto. Il museo di Calzolari esponeva insieme manufatti come vasi, anfore e sculture e reperti naturalistici. Forse nei vasi teneva le piante che aveva raccolto nel corso delle erborizzazioni sul monte Baldo e qualche medicamento pronto all'uso e quindi erano strettamente legati alla sua professione. Dal soffitto pendevano animali: un coccodrillo, un giaguaro (?), un grosso serpente, diversi tipi di corna, una strana testa umana, un istrice, pesci palla, stelle di mare. Sopra le scansie che rivestono le pareti sono presenti vari uccelli impagliati tra i quali sembra essere presente l'alca impenne (*Pinguinus impennis*), diffuso tra Groenlandia e Orcadi ed estinto nel XIX secolo: sarebbe un'assoluta rarità per l'epoca. Sempre dall'incisione citata sembrano essere presenti altre due peculiarità: l'ibis eremita (*Comatibis eremita*) e *Paradisea apoda* che forse Calzolari aveva avuto da Antonio Pigafetta tornato a Vicenza dopo il lungo viaggio con Magellano. Era questo un uccello cui inspiegabilmente venivano tagliate le zampe quindi i naturalisti pensavano ne fosse privo e chi si ostinava a dire che le zampe erano presenti, come sosteneva lo stesso Pigafetta, non veniva creduto. Osservazioni sugli uccelli sono state compiute da Carlo Violani, ornitologo esperto di musei scientifici (Ruffo e Curi, 2005).

Le pareti della stanza erano completamente ricoperte da scaffali finemente decorati e in cui si notano due belle sculture. Conchiglie diverse, coralli e madrepora erano ordinatamente esposti. Fin qui il "museo" di Francesco Calzolari non si discosta dalle "Wunderkammer" diffuse all'epoca tra gli eruditi. A differenza di

queste sotto gli scaffali si notano molti cassetti solo in parte aperti per mostrarne il contenuto: strani oggetti di forma ovale con incisioni. Il Museo di Verona possiede un fossile di pesce proveniente da quel museo e sagomato in modo ovale. È lecito perciò supporre che Calzolari possedesse un bel numero di ittioliti che conservava per studiarli. Passeggiando sul monte Baldo o sui Lessini non è difficile imbattersi in fossili che sicuramente incuriosivano i viaggiatori del passato ancor più di quelli dei giorni nostri. Nei cassetti chiusi potevano essere conservati anche insetti o altri reperti. È interessante osservare che non si trattava più soltanto di curiosità esposte ma di materiale raccolto e ordinatamente conservato per essere osservato e studiato: oggi in tutti i musei le collezioni oggetto di studio sono mantenute in mobili appositi, in cassetti e non esposte al pubblico. È il periodo in cui si capisce che non basta leggere quanto era stato scritto dai grandi scienziati del passato ma si deve passare all'osservazione diretta della natura in tutte le sue manifestazioni.

Giugno 1554: all'alba nella spezieria Calzolari ci si prepara all'ennesima escursione erboristica sul monte Baldo ma questa volta non è solo una delle tante. Francesco è accompagnato da illustri ospiti: Ulisse Aldrovandi e Luigi Squalerno detto l'Anguillara dal paese natale, direttore dell'Orto Botanico di Padova fondato nel 1545. Aldrovandi aveva conosciuto Anguillara a Padova dove talvolta si recava anche Francesco. Con loro anche Giambattista della Torre e il bellunese Agostino Alpago. La comitiva parte per recarsi sul monte ricco di piante che Calzolari conosceva molto bene. Era un viaggio ben diverso da quello che si può comodamente compiere oggi: le strade erano difficili, mal segnate, da percorrere solamente a cavallo o a piedi e la presenza di animali selvatici e aggressivi le rendeva insicure. Tuttavia il nostro Francesco era un esperto conoscitore della zona che sapeva ricca di specie e interessante. Calzolari descrive minuziosamente questa escursione in un libretto "Viaggio di Monte Baldo dalla magnifica città di Verona" (Figg. 7, 8), pubblicato in volgare nel 1566 e successivamente in latino ad uso dei naturalisti stranieri (Boni e Ferrari, 1972). Il libretto è interessante perché lega

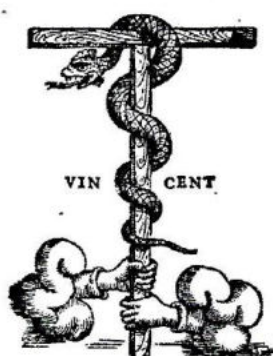


I L
V I A G G I O D I
M O N T E B A L D O,
D E L L A M A G N I F I C A C I T T A
D I V E R O N A.

*Nel quale si describe con marauiglioso ordine il sito di detto Monte,
 & d'alcune altre parti ad esso contigue.*

*Et etiandio si narra d'alcune segnalate Piante, & Herbe, che iui
 nascono, & che nell'uso della Medicina più di
 tutte l'altre conferiscono.*

*Nuouamente dato in luce dall'honorato M. FRANCESCO Calzolari
 da Verona, Spetiale alla Campana d'oro.*



I N V E N E T I A,
 Appresso Vincenzo Valgrifio.
 M D L X V I.

Fig. 7 – Frontespizio dell'opuscolo di Francesco Calzolari.

le piante trovate all'ambiente in cui crescono (Zanini, 2011) ma è anche molto importante la lettura della lettera dedicatoria "All'eccell. medico et filosofo, il signor Prospero Borgarucci". *"Di molti e gravissimi errori cagione, e a' Medici e alli Spetiali, è stata a' giorni nostri la ignoranza de' semplici... "E come che molti vi si siano con laude affaticati, un sol Matthiolo le ha tanto di lume e splendore apportato, che niente o poco di oscuro è hoggimai alli studiosi restato... Nondimeno gli errori nati da la ignoranzia... vanno tuttavia dietro alli abusi, non senza pericolo manifesto dell'honore de' medici, et de la vita degli infermi."* Calzolari si offre volentieri come guida a chiunque voglia recarsi sul monte Baldo a raccogliere i semplici che sul monte crescono in grande quantità ed esprime una chiara critica verso coloro che non si rechino di persona a cercar-

li. Questo aspetto lo rende più moderno, più uomo del rinascimento, predecessore dell'illuminismo, che non ancora legato al medioevo. Francesco è un uomo nuovo: da una parte ancora legato al fascino degli antichi testi ma dall'altra capisce che bisogna sperimentare, conoscere direttamente e quindi non ci si deve stancare di camminare, raccogliere, ricercare, confrontare, correggere gli errori che venivano riportati e amplificati copiando e copiando gli antichi testi. Ed è bella l'ultima parte del famoso libretto quando si capisce che, potendo, avrebbe viaggiato volentieri per terre lontane ma difende il "suo" Monte Baldo che è meta di tante illustri personalità che non lo frequenterebbero se non lo ritenessero una meta scientificamente interessante. E qui nomina due grandi studiosi che ritiene suoi maestri: Girolamo Fracastoro e Luca Ghino (L. Ghini) morto nel 1556, povero e dimenticato nonostante la botanica gli debba molto.

15 ottobre 1571: Ulisse Aldrovandi torna a Verona ancora una volta per visitare il Museo che già conosceva, osserva tutto il *"Theatrum Naturae"*, è incuriosito dalla "pietra vera chiamata Amianto che nasce in Cypro", un pezzo del corno del vero Unicorno, annota, sa che dovrà scrivere un catalogo. Calzolari infatti gli aveva chiesto di scrivere per lui una "fede" che certificasse quanto era stato raccolto nelle stanze della spezieria. Lo stesso Mattioli era un frequentatore della spezieria Calzolari e anche lui rilasciò a Innsbruck il 4 aprile 1568 una "fede" "a quest'uomo singolare nel comporre teriache" e suo preparatore di fiducia di "antidoto contra li veleni" e "olio delli scorpioni" (Sandrini, 2007).

Il 16 dicembre 1571 Calzolari ricevette le tanto sospirate "fedi fatemi dell'esser stato qui da mi" e ne fu così felice da promettere in dono una conchiglia fossile. Il 25 dicembre annunciò ad Aldrovandi che andrà a fare una gita sui monti vicini perché si trovano cose straordinarie: "un ligador tuto intiero, over lucertolone, cosa rarissima".

Nel 1584 esce, stampata da Zanfretti a Venezia, la *"Testimonianza fedele di Ulisse Aldrovandi bolognese sulle rarità che si vedono nel Teatro della Natura di Francesco Calzolari veronese, farmacista all'insegna della campana d'oro"* (Fig. 9). Dopo aver elencato quanto ha



5 IME SULLE TRACCE DI FRANCESCO CALZOLARI



BUON VIAGGIO!

IN OCCASIONE DEL QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE DI FRANCESCO CALZOLARI (1522-1609), LA REGIONE DEL VENETO, IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI FERRARA DI MONTE BALDO, RIPROPONE IL PERCORSO CHE LO SPECIALE DESCRISSE NEL SUO "IL VIAGGIO DI MONTE BALDO, DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI VERONA".

ENJOY YOUR TRIP!

ON THE OCCASION OF THE FOURTH CENTENARY OF THE DEATH OF FRANCESCO CALZOLARI (1522-1609), THE VENETO REGION, IN COLLABORATION WITH THE CITY OF FERRARA DI MONTE BALDO, PRESENTS AGAIN THE PATH THAT THE APOTHECARY HAS DESCRIBED IN HIS "IL VIAGGIO DI MONTE BALDO DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI VERONA" (THE JOURNEY OF MONTE BALDO OF THE WONDERFUL CITY OF VERONA).



LA VITA

FRANCESCO CALZOLARI NACQUE A VERONA IL 10 LUGLIO 1522 E FU SPECIALE ALLA CAMPANA D'ORO DI PIAZZA DELLE ERBE PARTENDO DA RIVOLI, DOVE OSSERVAVANO PODERE FERLUSTRO IL MONTE BALDO ALLA RICERCA DI "SEMPRICI", FIATTE AD USO OFFICINALE CON CUI PREPARAVA I SUOI RIMEDI. ALLIEVO DEL MEDICO VERONESE GIROLAMO FRACASTORO, ERBE FREQUENTI RAPPORTI CON I PIU' ILLUSTRI BOTANICI DELL'EPOCA: USISSE ALDROVANDI DI BOLOGNA, LUIGI ANGIULLARA DI PADOVA, LUCA GHINI DI PISA E PIETRO ANDREA MATTIOLI DI SIENA. CALZOLARI RACCOLSE, INOLTRE, NUMEROSI OGGETTI NATURALI CONSERVATI NEL SUO AMMIRABILISSIMO THEATRUM NATURALI, CHE RAPPRESENTO' UNA DELLE PRIME FORME DI MUSEO MODERNO. NEGLI ULTIMI ANNI DELLA SUA VITA CALZOLARI DIVENNE CIECO E SI RITIRO' DEFINITIVAMENTE A VIVERE NELLA SUA CASA DI RIVOLI, DOVE MORI' IL 5 MARZO 1609.

THE LIFE

FRANCESCO CALZOLARI WAS BORN ON JULY 10 1522 IN VERONA AND WAS APOTHECARY AT THE "CAMPIANA D'ORO" IN "PIAZZA DELLE ERBE", STARTING FROM RIVOLI, WHERE HE OWNED A FARM. HE PATROLLED THE MONTE BALDO IN SEARCH OF MEDICINAL PLANTS, WITH WHICH HE PREPARED HIS REMEDIES. HE WAS A PUPIL OF THE VERONESE DOCTOR GIROLAMO FRACASTORO AND HAD FREQUENT DEALINGS WITH THE MOST FAMOUS BOTANISTS OF THE TIME: GIULIO ALDROVANDI FROM BOLOGNA, LUIGI ANGIULLARA FROM PADOVA, LUCA GHINI FROM PISA AND PIETRO ANDREA MATTIOLI FROM SIENA. CALZOLARI GATHERED ALSO MANY NATURAL OBJECTS PRESERVED IN HIS ADMIRED THEATRUM NATURALI, WHICH REPRESENTED ONE OF THE EARLIEST FORMS OF THE MODERN MUSEUM. IN THE LAST YEARS OF HIS LIFE CALZOLARI BECAME BLIND AND RETIRED PERMANENTLY TO LIVE IN HIS HOUSE OF RIVOLI, WHERE HE DIED ON MARCH 5 1609.

IME, VAL BASIANA E VALFREDDA

NEL SUO "VIAGGIO DI MONTE BALDO" FRANCESCO CALZOLARI ARRIVA ANCHE NELLA ZONA DI VAL BASIANA E VALFREDDA, PASSANDO PER MALGA IME: "PRESSO VALVACCARA GIACE IME E VAL BASCIANA...". IN QUESTA ZONA PASCOLIVA E' GIU' RILEVA LA PRESENZA DI UNA TRENTINA DI ERBE, ALCUNE DELLE QUALI UTILIZZATE NELLA PREPARAZIONE DEI SUOI RIMEDI.



UNA VISTA DEL TERRITORIO DI MALGA IME, DOVE CALZOLARI ARRIVAVA PER LA CERCATA DI SPECIE DI ERBE. NELLA IMMAGINE IN QUANTO: PASTORALE VERDE, RANUNCOLO, CISTINIA E CILIGI. IL CILIGI E' ASSAI RARO E PRESENTA CARATTERI DI SPECIE RARA.

IME, VAL BASIANA AND VALFREDDA

IN HIS "VIAGGIO DI MONTE BALDO" FRANCESCO CALZOLARI ARRIVES IN THE ZONE OF VAL BASIANA AND VALFREDDA, ACROSS MALGA IME. IN THIS AREA OF PASTURE, HE DETECTS THE PRESENCE OF THIRTY HERBS, SOME OF WHICH WERE USED IN THE PREPARATION OF HIS REMEDIES.



LE PIANTE DI MALGA IME E VALFREDDA

TRA LE SPECIE CITATE DALL'O SPECIALE VERONESE, POSSIAMO RICORDARE LA "GENISTA GERMANICA" (GENISTA GERMANICA), L'ACONITO GIALLO (DA FIOR DI ROSA IN COPIA) (ANEMONE RANUNCULOIDES) E L'IPERICO (HYPERICUM PERFORATUM). GENISTA GERMANICA E' UNA PIANTA CHE CALZOLARI IDENTIFICO SUI PASCOLI DI VALFREDDA E CHE CONTIENE OLI ESSENZIALI, TANNINI E CISTINIA, UNA SOSTANZA A BANDA ATTIVA CARDIOTONICA. NELLA MEDICINA POPOLARE ERA IMPIEGATA COME PURGANTE, MA PER LA PRESENZA DI ALCALOIDI TOSSICI NE RENDE L'USO DIFFICILE E RISCHIOSO. ANEMONE RANUNCULOIDES NON ERA UTILIZZATO NEL RINASCIMENTO DATO CHE CONTIENE SOSTANZE CANTINANTI E NEI MOSCOLELLAMONINA, NE ES CONSIGLIATO L'USO ANCHE SE CON CESTOCALCANTO FERDI PARTE DELLA TOSSICITA'. HYPERICUM PERFORATUM E' UNA PIANTA IMPORTANTE PER LA MEDICINA POPOLARE DEL '500. L'OLIO D'IPERICO ERA UTILIZZATO PER LE PROSPERITA' ANTINFAMMATORIE E CIPAZZANTE. L'ESTRATTO SECCO, INVECE, ASSUNTO PER VIA ORALE, AVREBBE EFFETTI BENEFICI SULLE SINDROMI DEPRESSIVE.

THE PLANTS OF MALGA IME AND VALFREDDA

AMONG THE SPECIES CITED BY THE APOTHECARY IN HIS "IL VIAGGIO DI MONTE BALDO" WE REMEMBER THE "GENISTA GERMANICA" (GENISTA GERMANICA), THE "ACONITO GIALLO (DA FIOR DI ROSA IN COPIA) (ANEMONE RANUNCULOIDES) AND HYPERICUM PERFORATUM. GENISTA GERMANICA IS A PLANT THAT CALZOLARI IDENTIFIED IN THE PASTURES OF VALFREDDA AND CONTAINS ESSENTIAL OILS, TANNINS AND CISTINIA, A SUBSTANCE WITH MILD CARDIOTONIC ACTIVITY. WAS USED IN FOLK MEDICINE AS A PURGATIVE, BUT THE PRESENCE OF TOXIC ALKALOIDS MAKES IT DIFFICULT TO USE. ANEMONE RANUNCULOIDES WAS NOT USED DURING THE RENAISSANCE, BECAUSE IT CONTAINS POSSIBLE SUBSTANCES SUCH AS ANTIMONY. IT IS NOT RECOMMENDED EVEN IN THE OILING LOSS OF THE SPECIES. HYPERICUM PERFORATUM IS A PLANT IMPORTANT FOR THE THERAPEUTICS OF '500. THE OIL OF THE HYPERICUM WAS USED FOR HIS ANTI-INFLAMMATORY AND HEALING PROPERTIES. THE DRY EXTRACT FROM THE PLANT WOULD HAVE BENEFICIAL EFFECTS FOR DEPRESSION.



LA "GENISTA GERMANICA" CITATA DA CALZOLARI E' PRESENTI SU PASCOLI DI VALFREDDA, DOVE E' POSSIBILE GASTRARE PER LA MALGA IME. NELLA IMMAGINE IN QUANTO: PASTORALE VERDE, RANUNCOLO, CISTINIA E CILIGI. IL CILIGI E' ASSAI RARO E PRESENTA CARATTERI DI SPECIE RARA.



Fig. 8 - Uno dei poster posizionati per descrivere il "Viaggio di Calzolari da Verona al Monte Baldo" (foto P. Canestri Trotti).

F. CALCEOEARII

Ulyssis Aldrovandi Bononiensis Locuples testimonium
peregrinarum rerum, quæ in Nature Theatro
Francisci Calzolari Veronensis phar-
macepei ad insignem Campanæ aureæ
congregate conspiciuntur.



G o Ulysses Aldrovandus Philosophiæ natu-
ralis ordinarius, Fossilium, plantarum, ac ani-
malium in alio Gymnasio Bononiensi pu-
blicus professor. Dum Verona transiret Ma-
gnifici D. Francisci Calzolari Pharmacepole
Veronensis, ad insignem Campanæ aureæ, inter
omnes aromatatos Italicos eruditissimi, Na-
ture Theatrum magna cum voluptate con-

spexit, & in admirationem tot rerum naturalium captus, quæ in meo
in eius admirabili Museo visa sunt, in perpetuam memoriam testimo-
nium, & amoris, ac observantia erga ipsum, hæc nomen meum
subscribere, ac sigillam apponere decrevit, ut sit hoc inquam pi-
gnus, nec tam contracte inter nos animi consuetudinis.

Videlicet anno M D LIII, quovis tempore cum variis stu-
diis in montem Baldum venissem cum eodem Calzolario, re-
rum naturalium maximo feratore, comiti, ut diuersas plantarum
species in proprio loco natus inueniri valerem. Quo circa nunc in re-
deunare amicitie nostræ vinculum, hæc die mensis Octobris xv. An-
no M D LXXI, cum Verona essem, libenti animo, postquam
hæc vidi, hoc scribere in veritate testimonium maxime oportere
foro duxi, si Calzolarij eundem quæ in Nature Oceano conspici-
xi enumerare hoc in loco animo concepissem.

Sicut plantas varias, & peregrinas in diuersis voluminibus de-
pictas ad vitium, Fossilia diuersarum specierum & lapides decerni
nate figura, & animalia lapidea, Conchiliorum effigies referentia,
inanimataq; alia, & metallica.

Non taceo animalium distinctas species, cinere exsiccatas, nempe
quadrupedum, piscium, & avium, Mercurie fuisse opus mul-
tas paginas in his recensendis conscribere.

G 2 Inter

L'inizio del testo originale latino di Aldrovandi nel primo catalogo del Museo Calzolari, Venezia, Zanfretti, 1584.

Testimonianza fedele di Ulisse Aldrovandi bolognese
sulle rarità che si vedono nel Teatro della Natura
di Francesco Calzolari veronese, farmacista
all'insegna della Campana d'oro

Io Ulisse Aldrovandi, pubblico professore della
cattedra ordinaria di filosofia naturale, fossili, piante
e animali nell'almo Ginnasio¹ bolognese, mentre
passavo per Verona ho visitato con grande diletto il
Teatro della Natura del Magnifico Signor Francesco
Calzolari, farmacista all'insegna della Campana
d'oro, il più dotto tra tutti gli speciali d'Italia; e rapito
nell'ammirazione di tanti elementi naturali, da me
osservati nel suo meraviglioso Museo, ho deciso di
scrivere qui il mio nome, e di apporre il mio sigillo,
in testimonianza di perpetua memoria, di amore e di
rispetto verso di lui. Sia questo un pegno della con-
giunzione tra i nostri animi, stretta già nel passato.

Vale a dire nell'anno 1554, quando andai sul
Monte Baldo con vari studiosi e insieme allo stesso
Calzolari, grandissimo indagatore delle cose naturali,
per esaminare diverse specie di piante nel luogo della
loro nascita. E ora per rinnovare il vincolo della no-
stra amicizia, in questo giorno 15 del mese di ottobre
dell'anno 1571, mentre ero a Verona, con animo lieto,

1. L'Università di Bologna, che ancor oggi è chiamata «Alma Mater», ovvero «madre che nutre».

Fig. 9 – La testimonianza di Ulisse Aldrovandi sul Museo di F. Calzolari (da Sandrini, 2007).

visto scrive che chi ha accumulato un tale tesoro desidera un erede cui affidare la sua opera e Calzolari è fortunato ad avere chi potrà continuare la sua attività: il nostro Francesco aveva infatti 5 figli, il primogenito Girolamo era un figlio naturale riconosciuto e 4 erano nati dalla moglie Caterina. Aldrovandi vide in Angelo, secondogenito di Calzolari, la stessa passione del padre, e forse anche la sua, lo stesso desiderio di conoscere e si dichiarò ben lieto che la tradizione potesse continuare. Purtroppo non sarà così: nel settembre 1586 Angelo cadde sul monte Baldo battendo la testa. Morì dopo giorni di agonia e vari tentativi di salvarlo. Francesco gli sopravvisse fino al 1609 ma con vari problemi tra cui la cataratta che lo rese quasi cieco (Fig. 10). Angelo aveva già un figlio, Francesco, ancora molto piccolo ma che crescerà nel solco tracciato dal nonno, attratto più dal Museo che dall'erboristeria. Nel 1622 pubblicò un grande volume

sulla collezione che aveva molto ampliata nel corso degli anni. L'opera era stata acquistata in Germania e in Inghilterra. C'erano gli "orti secchi" (ora chiamati semplicemente erbari), i volumi acquerellati dai più famosi artisti veronesi dell'epoca: Farinati, Caroto, Brusasorci, forse lo stesso Ligozzi. Possiamo sapere questo perché nel 1987 è stato trovato un documento "una notte della spesa" tenuta da Francesco nipote per il suo Museum. Il documento, acquistato dalla Fondation Custodia di Parigi è stato pubblicato nel 1993 a cura di Conor Fahy, università di Londra (Sandrini, 2007). Tutto sembrava avviato per il meglio ma nella primavera del 1630 arrivò la peste che a Verona uccise i tre quinti degli abitanti. Il 24 giugno, San Giovanni giorno magico per gli erboristi, Francesco Calzolari chiuse casa per essere condotto al Lazzaretto dove il giorno prima era stata portata la sua famiglia. Terminata la peste, la spezieria venne comperata





Fig. 10 – Ritratto di Francesco Calzolari (da Sandrini, 2007).

ma tutto il contenuto del Museo venne disperso. In parte la collezione venne acquistata dal conte Moscardo (Sorbin, 1972) ma il *Theatrum Naturae* di Francesco, Angelo e Francesco Calzolari non esiste più. La memoria di ciò che è stato rimane soltanto negli scritti dei grandi studiosi che frequentarono lo speciale Francesco Calzolari.

Tuttavia l'opera appassionata di questi studiosi lasciò un solco, il loro impegno non è stato vano. A Verona la tradizione del collezionismo scientifico continua con Giovanni Pona, Lodovico Moscardo, fra' Fortunato da Rovigo, Bartolomeo Martini, Giovan Battista Gazola, Scipione Maffei e il suo segretario Seguer e molti altri. Purtroppo (o per fortuna) la fama delle raccolte veronesi era arrivata lontano e quando Napoleone piombò a Verona nel 1797 portando al seguito anche i consulenti culturali, li inviò immediatamente a casa del conte Gazola per convincerlo a "donare spontaneamente" i suoi preziosi reperti. Anche altri si unirono "spontaneamente alla donazione" e

così le collezioni Gazola, Dionisi, Bozza e Canossa furono "gentilmente" portate al Museo di Storia Naturale di Parigi dove sono tuttora. Per nostra fortuna il materiale era tanto e, nonostante Napoleone, a metà del XIX secolo le collezioni restanti affluirono in spazi comperati dal comune di Verona che andava costituendo un Museo Civico di Storia naturale, visitato anche dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dalla moglie Elisabetta. Nel 1861 venne aperto al pubblico e da allora ha ampliato le collezioni ed è stato, ed è, sede di illustri studiosi.

Letture

- BONI L., FERRARI C. *Da Verona al Monte Baldo...con Francesco Calzolari*. Natura e montagna serie III-anno XII n. 1 marzo 1972.
- BRIGNOLI A., LATELLA L., SALMASO R. (2009) – *Francesco Calzolari nel contesto del naturalismo europeo del '500*. Memorie del museo civico di storia naturale di Verona – 2. Serie. Monografie Naturalistiche 4 Atti del XVII Congresso ANMS – Al di là delle Alpi e del Mediterraneo – Verona, 4-7 dicembre 2007.
- MATTIOLI P.A. (1565) – *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazerbei de Medica Materia*. Venezia.
- RUFFO S., CURI E., (2005) – *Il Museo civico di storia naturale di Verona dal 1862 ad oggi*. Marsilio editori s.p.a. Venezia.
- SANDRINI G. (a cura di), (2007) – *Francesco Calzolari Il viaggio di Monte Baldo*. alba pratalia o.n.l.u.s. Verona.
- SORBIN L. (1972) – *I fossili di Bolca*. Verona Corev.
- TERGOLINA GISLANZONI BRASCO U., (1934) – *Francesco Calzolari, speciale veronese*, "Boll. Stor. Ital. Arte Sanitaria" 33, pp. 3-19.
- ZANINI D., (2011) – *Le piante di Francesco Calzolari* WBA Monographs 1, Verona.

Sito:

<https://bub.unibo.it>

Cermenati M., *Francesco Calzolari di Verona e le sue lettere all'Aldrovandi*, in "Annali di botanica", VII, 1909, pp. 91-137. Chiovena 1909

Contatto Autore: laurita.boni46@gmail.com